Anno VI - 1853 - N. 317

L'OPINIONE

Venerdì 18 novembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» [illegible]	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 69	id.	» [illegible]	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

DICHIARAZIONE.

Alcuni si divertono a spandere di quando in quando la voce che l'Opinione sospenda le sue pubblicazioni. Come il fatto li ha smentiti per lo addietro, così li smentirà nel prossimo anno 1854, nel quale l'Opinione continuerà a venire alla luce nei modi finora seguiti.

TORINO 17 NOVEMBRE

GALLICANI ED OLTREMONTANI

Abbiamo già accennato in alcune occasioni che le esigenze eccessive ed usurpatrici della corte di Roma hanno prodotto una separazione in seno del cattolicismo, la quale non è trascorsa in scisma formale unicamente per la condizione dei tempi, poco atti ad infiammarsi per questioni religiose, e non inclinati a lasciare un campo d'azione troppo largo al fanatismo e all'intolleranza. La corte di Roma, sotto il pretesto del governo spirituale del mondo cattolico, tende ad usurpare sul dominio temporale in tutti i luoghi ove esistono cattolici, ed è perciò in continuo conflitto non solo coi governi di questi paesi, che non vogliono sottomettere l'esercizio del legittimo loro potere al controllo della santa sede in qualsiasi materia che concerne le attribuzioni del potere civile, ma anche coi popoli i quali trovano che l'interferenza del papato negli affari temporali, riesce più a danno che a vantaggio della vita sociale e civile.

In Italia sino ai nostri tempi la scissura non era mai divenuta flagrante, sia perchè i governi si sottomettevano volontariamente al controllo politico di Roma, coperto dalla veste religiosa, sia perchè predominando le idee opposte, Roma non trovava conveniente di spingere le sue pretese. Nei nostri tempi però le cose cambiarono, forse a motivo che infiammandosi le passioni politiche, una parte di questo fuoco si portò sopra le convinzioni religiose, o piuttosto perchè si incominciò ad impiegare queste ultime apertamente e senza ritegno come arma politica.

Ma come per l'addietro, così ancora al giorno d'oggi la scissura in Italia non ha alcun nome, sebbene progredisca e si renda ogni giorno più visibile. In Francia invece si diede alla cosa un nome, e i partiti hanno assunto l'appellazione di gallicani e oltremontani, designandosi nei primi gli oppositori cattolici delle usurpazioni di Roma, coi secondi i propugnatori delle medesime. Negli ultimi anni la designazione di gallicani è andata in discredito in parte per indifferenza dei suoi partigiani, in parte per calcolo dei suoi avversari, abbastanza accorti per riconoscere che la denominazione era una bandiera tanto più formidabile in quanto che annoverava nei suoi ranghi illustri uomini di chiesa e si appoggiava sopra potenti autorità.

Da recenti fatti però risulterebbe che lo stendardo del gallicanismo è lungi dall'essere abattuto in Francia, e che nonostante l'abbandono apparente in cui fu lasciato per qualche tempo il nome, la sostanza delle opinioni è rimasta nella parte più ragguardevole dello stesso clero cattolico francese. I tentativi non mancano neppure per rialzare il nome, e uno dei più rimarchevoli è una recente pubblicazione dell'ab. Prompsault intitolata: *Du siège du pouvoir ecclésiastique dans l'église de Jesus-Christ.* La dichiarazione contenuta in questo libro che l'autore *cammina coi gallicani perchè crede che essi siano nella disciplina apostolica meglio istrutti che gli oltremontani* indica a sufficenza le opinioni e tendenze messe avanti in quell'opera. Pare che non si tratti di un opuscolo effimero e di poca importanza, ma bensì di idee ed opinioni assai diffuse e acclamate, e che l'autore sia un ecclesiastico di notevole autorità. Le teorie gallicane sulle attribuzioni del supremo potere nella chiesa vi sono sostenute con molto vigore di logica e con grande erudizione di testi; è uno scritto di profonda dottrina teologica. Per questo motivo, come anche per il rilievo che viene dato di nuovo alla divisione fra gallicani ed oltremontani, l'opuscolo ha prodotto un grave scandalo nel campo di questi ultimi, e il cardinale arcivescovo di Lione, antesignano degli oltremontani in Francia, è sceso nell'arena fulminando gli anatemi vescovili sullo scritto.

« Abbiamo condannato e condanniamo il
« detto scritto siccome contenente proposi-
« zioni rispettivamente false, erronee, cap-
« ziose, pericolose, temerarie, sospette di
« eresia, ingiuriose alla sede apostolica. »

In quanto alla forma l'arcivescovo di Lione rimprovera all'autore di essersi esonerato dall'obbligo di sottoporre la sua opera all'esame del vescovo prima della pubblicazione.

A dir vero, ciò dovrebbe essere un peccato veniale, perchè viene commesso con tanta frequenza dai pubblicisti clericali, che appena si crederebbe aver essi la coscienza di commettere un peccato. Degli innumerevoli scritti, usciti da penne clericali, appena ne troviamo qualcuno che rechi la prova dell'ottenuta approvazione vescovile, e non pochi in cui si potrebbe facilmente stabilire la prova del contrario, come avviene nelle pubblicazioni periodiche, e in polemiche, che possono ben convenire al partito, ma sotto le quali figurerebbe certamente assai male l'approvazione vescovile.

Ciò che ha provocato veramente i fulmini apostolici dell'eminentissimo sig. de Bonald è la sostanza dello scritto diretta contro l'autorità assoluta, contro il primato dispotico della santa sede. L'abate Prompsault ammette certamente un primato nel cattolicismo, ma non riconosce nel papa l'unico vicario di Cristo, il depositario di tutti i poteri, il monarca o il sovrano legislatore della chiesa. Egli concede che Pietro apostolo sapeva gettar le reti con maggior abilità, che era il più intraprendente degli apostoli, che sapeva meglio degli altri dirigere una barca sul lago di Genezareth, e che perciò era capo di famiglia e mastro di casa. L'abate Prompsault ammette pure che il Redentore abbia in alcuna occasione distinto l'apostolo Pietro sugli altri, ma in altre occasioni fece altrettanto con altri apostoli.

Che queste idee non siano di gusto dell'arcivescovo di Lione, ovvero dei gesuiti od oltremontani che l'ispirano, è naturale. Che abbia scagliato contro le medesime il suo divieto, troviamo pur naturale, e non è questo che ci commove. Quando un partito ha in mano un potere, nulla di più ovvio che esso se ne valga pei suoi fini. A noi interessa di constatare il fatto della scissura delle opinioni in seno al cattolicismo stesso, e che questa non è attribuibile nè alle idee protestanti, nè alle idee irreligiose, nè a quelle di tolleranza, ma bensì alle usurpazioni di potere da un lato, e all'opposizione, sorta da queste medesime usurpazioni. Se la corte di Roma fosse rimasta nei limiti dei suoi poteri spirituali, se si fosse ristretta ad esercitare la sua giurisdizione sul foro interno e sulle convinzioni, senza imporsi al potere civile, nè richiedere per le sue ordinazioni l'assistenza del braccio secolare in modo così imperioso da equivalere ad un vero dominio temporale, l'opposizione non sarebbe sorta, la scissura non avrebbe avuto luogo.

L'autore dello scritto citato si difenderà probabilmente in pubblico contro i sospetti di eresia, che vengono elevati sul suo conto; non è impossibile che trovi fra i vescovi della Francia, alcuni dei quali sono abbastanza illuminati e non dominati dal gesuitismo, approvazione ed incoraggiamento. Così facendosi la scissura non si tradurrà in fatti, ma vestirà ancora le forme di una discussione teorica. Gli oltremontani non avranno il coraggio di andare più in là di una dichiarazione di sospetto di eresia, i gallicani per prudenza non ridurranno gli avversari a tali estremi da costringerli per ultima difesa a pronunciare la parola: *Eresia*. È però indubitato che se la quistione riscaldasse gli animi sino al punto di gettare in mezzo ai due partiti in modo riciso ed assoluto quella parola, si dovrebbe necessariamente giungere ad una crisi in seno al cattolicismo.

Ma come dissimo, ciò non avverrà, perchè i tempi non sono propizi alle guerre intestine per causa di religione. La santa sede piega il collo quando non è sicura della vittoria, e al presente è ancora in pacifico possesso di una troppo larga misura di usurpazioni temporali nei diversi paesi cattolici per cimentarsi ad una lotta, che potrebbe terminare colla totale perdita delle medesime.

Il partito, appellato in Francia oltremontano, può condannare e fulminare le teorie contrarie alle usurpazioni della santa sede, ma non potrà mai ottenere che queste in molta parte represse di fatto, nel loro complesso già perdute nell'opinione pubblica, possono riacquistare terreno e vigore. Non ostante le apparenze aggressive che la corte di Roma, ispirata dalle tradizioni del medio evo, assume di quando in quando, è evidente che la medesima è limitata ad una posizione difensiva assai precaria, nella quale è costretta a veder demolito ad uno ad uno tutti i baluardi eretti a sostegno delle sue usurpazioni sul potere civile. L'azione dei rappresentanti di questo potere può essere più o meno energica, più o meno incalzante a seconda delle circostanze, ma lo spirito dei tempi, la civiltà inoltrata, le necessità sociali impediscono loro di rallentarla soverchiamente e in modo da lasciar campo ai clericali di riparare le loro breccie e di riconquistare il terreno perduto. Vi sono bensì da un lato gli impazienti che vorrebbero conquistare di assalto la fortezza con uno sforzo istantaneo, dall'altro gli intolleranti disposti ad arrischiare il tutto sopra un sol colpo; ma la questione non vale i rischi nè dall'una nè dall'altra parte. Il potere civile, procedendo lentamente e con ponderazione, procede con sicurezza e raggiungerà immancabilmente la meta; l'usurpazione deve temere di perdere in una resistenza arrischiata non solo la posizione usurpata, ma anche la legittima, e ne ha dovuto fare l'esperienza ne' recenti suoi tentativi d'aggressione.

Diplomazia russa. Il governo russo ha testè emanato due documenti che, per la loro importanza, sono destinati a segnare un'epoca non solo nella storia di quella nazione ma di tutta l'Europa e che rivelano sempre più la grande ambizione cui quella potenza è salita. Naturalmente che quando si confrontano fra essi il proclama dell'imperatore Nicolò e la nota del suo ministro vi si trova una qualche differenza, la quale pare appunto che abbia voluto farsi risaltare maggiormente nella forma dal momento ch'era difficile trovarla nella sostanza delle cose che nell'uno e nell'altra erano espresse. Il primo è un grido di guerra: nella seconda si discutono e par che non si vogliono escludere le probabilità della pace: e così dovea essere infatti, essendo il primo diretto al popolo e la seconda alla diplomazia.

Ma esaminando l'uno e l'altro documento con qualche attenzione si scorge che entrambi partendo dalla stessa base conchiudono al medesimo scopo. Si fondano cioè sulla menzogna, per cui vorrebbesi quasi far credere che sia la Russia stata offesa nei suoi diritti, mentre tutti sanno quanto la medesima sia stata provocatrice ed aggressiva, e mirano a voler istabilire quasi una supremazia dello czar sulle potenze europee a dispetto della giustizia e dei trattati, a minacciare un soqquadro generale nel caso mai che si pensasse ad opporre un qualche ostacolo a questa esorbitante pretensione.

Non pare infatti quasi incredibile che la Russia venga a parlare di offese ricevute e di riparazioni che aspetta, dopochè tutta l'Europa potè giudicare l'iniquità delle esigenze russe ed il modo brutale con cui vennero accampate? Eppure il conte di Nesselrode non trovasi per nessun modo sconcertato asserendo che *malgrado le nuove provocazioni* della Porta il suo augusto signore è ancora disposto a contentarsi dei principati danubiani siccome garanzia di ottenere in seguito tutto il resto, vale a dire l'umiliazione completa della Turchia che in questa nota si tratta quasi fosse un fanciullo viziato, cui non essendo bastata una paternale vuolsi applicare una più severa correzione.

Bisogna però confessare che l'orgoglioso contegno assunto dalla diplomazia russa ha il merito d'un'estrema audacia che, guai all'Europa, se fosse dalle forze materiali di quell'impero giustificata. Infatti non è solo verso la Turchia che la nota del conte di Nesselrode mostra quell'alterigia che dovrebbe essere impossibile se non fosse vera: anche la Francia e l'Inghilterra ebbero la loro parte, ed a queste potenze che finora si mostrarono sostenitrici dell'impero ottomano si dichiara apertamente e senza ambagi: *che dipenderà onninamente da queste potenze di non allargare i limiti della guerra e di non conferirle un carattere diverso da quello che la Russia vuol darle.*

Leggendo queste parole, abbiamo tosto interrogato il *Moniteur* credendo di trovarvi una risposta, giacchè ci sembra che una sfida più audace non potesse gettarsi in volto alle due potenze occidentali; ma il *Moniteur* ha taciuto e solo questa mattina leggemmo nel *Pays* le seguenti parole: « Certamente non vogliamo ammettere che queste parole esprimano una minaccia. La Russia è troppo saggia e troppo prudente per averne avuta l'intenzione; le potenze europee avrebbero troppa dignità ed energia per sopportarla.

« Interpretata nel suo senso più inoffensivo questa dichiarazione non è però meno infelice e dipendente alla situazione.

« Non dipende dalle potenze; ma dalla sola Russia di allargare o restringere i confini della guerra.

« Le potenze sottoscrittrici del trattato del 1841 hanno guarentito l'inviolabilità della Turchia la cui autonomia assoluta importa al loro equilibrio: esse hanno unanimemente riconosciuto che le pretensioni attuali dello czar erano ad un tempo contrarie al diritto delle genti, al diritti dei trattati, all'indipendenza dell'impero ottomano ed all'interesse dell'Europa ch'esse rappresentano in tutta la sua autorità.

« Il rispetto di questi diritti per parte della Russia, o la loro violazione definitiva sarà evidentemente il solo limite dell'intervenzione europea. »

Noi avremmo amato di trovare queste espressioni nel giornale ufficiale onde poterle avere siccome l'espressione verace del governo francese; avremmo amato altresì che si determinasse una volta buona, quando mai le potenze occidentali che si presero l'assunto di consigliare e proteggere la Porta, crederanno essere giunto il caso d'una *violazione definitiva* dei diritti della Turchia, avendoci la sopportata occupazione dei principati danubiani resi molto diffidenti sulle interpretazioni dei gabinetti di Londra e di Parigi: ma quello che pare evidente agli occhi di ognuno si è che ove dalle due potenze occidentali si sopportasse un linguaggio ed un contegno così oltracotante per parte della Russia, la prostrazione della Turchia scomparirebbe in confronto di quella più grande e più deplorabile della Francia e dell'Inghilterra.

Se fino ad ora i governi di queste due nazioni furono troppo spesso complici compiacenti dell'ambizione moscovita comincierebbero a mostrarsene schiavi.

Seguendo storicamente il corso delle relazioni fra la Russia e la Turchia, non può a meno di rilevarsi una sequela di fatti pei quali l'incremento politico della Russia, contro cui attualmente si allarma l'Europa, par quasi la conseguenza di un accordo fra le potenze occidentali fatalmente sospinte a congiurare a loro danno. Senza rovistare molto addietro nella storia per ricercare la cagioneper cui questa potenza, che nel secolo 17° si conosceva appena, la qual cagione troverebbesi appunto nell'imprudenza delle nazioni più colte che la trassero in iscena, noi ricorderemo soltanto la guerra del 1828 nella quale l'apatia della Francia

e dell'Inghilterra permise alla Russia di disporre liberamente delle sue forze armate per la prostrazione della Turchia. Ma pure la Russia seguiva nel 1828 la stessa via che calca in adesso più arditamente, e se la Francia e l'Inghilterra non si accinsero coll'ardimento necessario a sostenere la potenza ottomana, è ormai tempo di aprire gli occhi e rimediare al passato errore, se credesi almeno che l'esistenza di questo stato sia necessaria all'equilibrio dell'Europa, sia una barriera indispensabile contro lo scoscendere di quelle orde selvaggie che furono mai sempre il flagello della civiltà.

Dopo tanti errori commessi non sappiamo veramente se sarà possibile sostenere in piedi il trono degli osmanli e di vivificare quel popolo in modo che, prendendo il suo rango fra le nazioni civili, possa contribuire al progresso generale della schiatta umana; ma quello che sappiamo di sicuro e che ripetiamo, si è che nella presente controversia non è la sola Turchia che trovasi impegnata e che quando la medesima avesse a soccombere, senza che le potenze occidentali elevassero in altro modo una barriera contro la Russia; la decadenza di queste potenze incomincierebbe irreparabilmente il suo rapido corso; e non andrebbe molto che vedrebbesi verificata la più triste delle previsioni, che si mostrava all' occhio fatidico di quell'uomo che improvvidamente l'Inghilterra avrebbe incatenato ad uno scoglio deserto, quando non si fosse riuscito che a cambiare il suo col giogo più obbrobrioso dello scita.

PRODOTTI DELLE GABELLE. Il prospetto dei prodotti delle gabelle, che pubblica la *Gazzetta piemontese,* non è favorevole sia per terraferma, sia per la Sardegna.

I proventi dello scorso mese di ottobre per la terraferma ascendono come segue, confrontati con quelli del mese corrispondente del 1852:

		1853	1852
Dogane . . .	L.	1,472,033	1,570,336
Sali	»	897,617	919,012
Tabacchi . . .	»	1,135,982	1,103,226
Polveri e piombi	»	71,783	65,627
Gabelle accensate	»	638,364	394,045
Totale	L.	4,215,779	4,052,246

L'aumento che si osserva deriva interamente dalla riforma delle gabelle accensate, poichè nelle dogane e nei sali v'ha invece una diminuzione ragguardevole.

Le dogane presentano una diminuzione sugli anni precedenti sino al 1849.

Le dogane produssero in ottobre

1851	L.	1,592,829
1850	»	1,725,547
1849	»	1,815,226
1848	»	1,424,790

Vi fu quindi diminuzione di L. 98,303 sul 1852; di L. 120,796 sul 1851; di L. 251,514 sul 1850 e di L. 342,193 sul 1849. L'aumento sul 1848 è stato di L. 47,243.

Nel complesso dei prodotti mensili si ha un aumento di L. 163,533 sul 1852; di lire 222,454 sul 1851; di L. 175,088 sul 1850; di L. 167,826 sul 1849 e di L. 551,673 sul 1848.

Consideriamo ora i prodotti nei primi dieci mesi del 1853:

Dogane	L.	14,034,731
Sali	»	8,378,484
Tabacchi . . .	»	10,463,403
Polveri e piombi .	»	616,673
Gabelle accensate	»	4,279,364
Totale	L.	37,772,655

Facciamo per le dogane un confronto cogli anni antecedenti:

1853	L.	14,034,731
1852	»	15,548,771
1851	»	13,195,556
1850	»	15,258,974
1849	»	14,627,686
1848	»	11,769,692

donde una diminuzione di lire 1,514,040 rispetto al 1852; un aumento di lire 839,175 sul 1851; una diminuzione di lire 1,224,243 sul 1850; di lire 592,955 sul 1849, ed un aumento di lire 2,365,039 sul 1848.

Presi in totale i prodotti dei primi dieci mesi, presentano una diminuzione di lire 867,298 rispetto al 1852; ed un aumento di lire 2,253,971 sul 1851; di lire 785,996 sul 1850; di lire 1,511,637 sul 1849 e di lire 3,446,751 sul 1848.

Quanto alla Sardegna, ecco a qual somma ascendono i prodotti delle gabelle: nei primi nove mesi del

1053	a L.	1,663,184
1852	»	1,783,498
1851	»	1,947,139
1850	»	2,245,810
1849	»	1,930,366
1848	»	1,716,558

La diminuzione è ininterrotta per le dogane ed i sali, e l'aumento continuato sui tabacchi e le polveri e piombi. Però per la Sardegna, la riduzione degli introiti delle dogane deriva da cause diverse che non in terraferma, dovendosi attribuire quasi interamente al più esteso spaccio che vi hanno le produzioni nazionali.

I diritti di marina riscossi nei primi nove mesi del 1853 ascendono a lire 268,153, contro lire 183,906 nel 1852.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. con regii decreti dei 2 e relativi ordini ministeriali del 4 novembre corrente ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale delle contribuzioni dirette:

Donaudi Vittorio, scrivano nell'azienda generale di finanze, nominato verificatore, e destinato presso la direzione di Ciamberì;

Brunelli avv. Francesco, scrivano presso la direzione di Novara, nominato verificatore, e destinato nel distretto di Volpedo;

Ternavasio Carlo Sebastiano, scrivano presso la direzione di Torino, nominato verificatore, e destinato nel distretto di Bioglio;

Dealbesio Domenico, verificatore del distretto di Montmeillan, traslocato in quello di Ciamberì;

Barbiez Antonio, id. a Aiguebelle, id. a Bourg S. Maurice;

Sambuys Giacomo Giuseppe, id. a Ciamberì, id. a Montmeillan;

Canton Francesco Marcellino, id. a Bourg S. Maurice, id. a Aiguebelle.

— S. M., con regio decreto del 6 novembre corrente, aderendo alle instanze del vice-intendente Giuseppe Tricerri, direttore delle contribuzioni dirette a Novara, si è degnata di collocarlo a riposo, conferendogli in pari tempo la croce de'Ss. Maurizio e Lazzaro.

Con altro regio decreto della stessa data, e con ordini ministeriali del giorno successivo, il signor Ragazzoni Pietro, segretario del ministero di finanze, fu nominato direttore delle contribuzioni dirette, e destinato a Genova, ed il sig. avv. Zironi Pietro, direttore a Genova, venne trasferito a Novara.

S. M., con decreto dell' 11 corrente, sulla proposizione del ministro degli affari esteri, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell' ordine mauriziano al signor Giuseppe Valerio, segretario di legazione.

FATTI DIVERSI

Municipi. La *Gazzetta Piemontese* pubblica un indirizzo del consiglio delegato di Ciamberì, in data del 12, al conte Cavour, presidente del consiglio, in attestato di condoglianza pel subbuglio del 18 dello scorso mese.

Collegio di S. Francesco di Paola. Ieri alle ore 11 antimeridiane alla presenza del ministro dell' istruzione pubblica, del sindaco, del provveditore agli studi e di altri cospicui personaggi si distribuirono nella sala di chimica i premi agli alunni delle scuole secondarie dei due collegi di S. Francesco di Paola e di Porta Nuova.

Il professore di rettorica sacerdote Gerini lesse un discorso, pel quale dimostrò quanto debba essere l' amore e lo studio della lingua italiana, in coloro che degnamente vantar si vogliono accesi di patrio ardore.

La musica della guardia nazionale rallegrava la festa co' suoi concenti.

Fu chiusa la solennità colla lettura di un sonetto e di una canzone, i quali componimenti riscossero gli applausi degli astanti.

Cassa Paterna. — Questa società di assicurazioni fu autorizzata a continuare le sue operazioni negli stati sardi col seguente regio decreto, che pubblichiamo per norma delle persone che hanno interessi con essa:

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposta del presidente del consiglio dei ministri, ministro delle finanze e del commercio,

Visto l'articolo 2 della legge 30 giugno 1853, relativa alle società anonime ed associazioni mutue,

Sentito il parere del consiglio di stato,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La società anonima stabilita in Parigi sotto il nome di Cassa Paterna, per assumere assicurazioni a premii sulla vita dell'uomo e per amministrare associazioni mutue pure sulla vita, è autorizzata a fare tali operazioni nello stato, e ne sono approvati gli statuti, così per le assicurazioni a premio fisso, come per le associazioni mutue sulla vita, in tutto ciò che non è contrario alla vigente legislazione dello stato ed al disposto del presente decreto.

Art. 2. La società della Cassa Paterna dovrà eleggere domicilio nello stato e stabilirvi un gerente o direttore risponsabile rimpetto al governo di S. M. ed agli assicurati od associati sardi.

Art. 3. Verrà da noi stabilito presso la direzione della Cassa Paterna nello stato un regio commissario, che ne sorveglierà le operazioni.

Per tale uffizio, la società stessa dovrà versare annualmente la somma di lire mille nelle casse dello stato, il quale provvederà sui fondi del proprio bilancio al pagamento di uno stipendio al regio commissario.

Art. 4. La Cassa Paterna sarà tenuta a rimettere ogni semestre al regio commissario un estratto della sua situazione, non che di quella delle diverse associazioni, cui è autorizzata di formare ed amministrare.

Essa dovrà inoltre indirizzare ogni anno al ministro delle finanze un rapporto specificato sulle sue operazioni, atto a far apprezzare la natura e gli effetti delle associazioni formate per suo impegno.

Art. 5. A guarentigia del maneggio dei fondi, che assume nello stato per amministrare le associazioni tontiniere, la Cassa Paterna sarà tenuta a prestare una cauzione da determinarsi dal ministro delle finanze.

Art. 6. La direzione della Cassa Paterna nello stato dovrà convertire in cartelle del debito pubblico del regno sardo tutto l'importo dei premii che le saranno versati dagli associati dello stato.

Tale conversione dovrà operarsi entro il termine di otto giorni, a datare da quello in cui i premii versati abbiano raggiunto una importanza sufficiente per l'acquisto di una cartella.

Art. 7. Sopra ciascuna cartella del debito pubblico, acquistata dalla direzione della Cassa Paterna, si opererà un'annotazione esprimente che appartiene alla associazione ossia tontina da indicarsi.

Art. 8. Per le operazioni che farà nello stato, la Cassa Paterna dovrà uniformarsi alle vigenti leggi sul bollo.

Art. 9. Avverandosi il caso previsto dall'articolo 60 degli statuti per le associazioni mutue sulla vita, il regio commissario presso la direzione della Cassa Paterna dovrà tosto renderne informato il ministro delle finanze, onde abilitarlo a provvedere al conseguimento, per parte dello stato, delle ragioni attribuitegli dal suddetto articolo.

Art. 10. Tutte le contestazioni che si elevassero tra la direzione responsabile della Cassa Paterna nello stato e gli assicurati sardi, tanto a premio fisso che tontinisti, saranno decisi da tre arbitri, senza appello o ricorso per cassazione.

Gli arbitri saranno eletti d'accordo dalle parti, od in difetto, dal presidente del consolato o tribunale di commercio di Torino.

Essi si uniformeranno a quanto è dalla legge prescritto relativamente agli arbitri.

Art. 11. Ci riserviamo di rivocare la presente autorizzazione, senza pregiudizio del diritto dei terzi, in caso di violazione o di non esecuzione degli statuti della società, o del disposto del presente decreto.

Il presidente del consiglio dei ministri, ministro delle finanze e del commercio, è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato all'uffizio del controllo generale.

Dato a Stupinigi, addì 21 agosto 1853.

VITTORIO EMANUELE

C. CAVOUR.

Cento e più mila lire defraudate a legittimi eredi. È questo il titolo di uno stampato che abbiamo ricevuto da Saluzzo; da esso si rileva che la vedova B. madre di due figli ed una figlia con sedici discendenti a lei superstiti, ricoverata nel monastero di S. Monica a Savigliano disponeva del fatto suo a favore di una chiesa ed altre opere pie defraudandone gli eredi legittimi. Vuolsi che l'opera del vescovo di Saluzzo e di qualche canonico abbia essenzialmente contribuito a cotale spogliazione. Se tanto è vero, non troviamo voce che basti per biasimare cotale abuso di *spirituale* influenza. (*Gazz. di Mond.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del vice-presidente GASPARE BENSO *e quindi del presidente* C. BONCOMPAGNI.

Tornata del 17 *novembre*.

La seduta è aperta ad un' ora e mezzo, ed un segretario dà lettura del verbale della tornata di ieri.

Siedono sul banco ministeriale S. Martino e Cibrario.

Il presidente comunica che, dietro il voto manifestato dalla camera, l'ufficio della presidenza fece istanza presso il ministero dell' interno perchè i pubblici stabilimenti fossero aperti al pubblico e dà lettura di una lettera di quel ministro, nella quale si dice che tali stabilimenti saranno appunto aperti a quelli che si presenteranno muniti di apposita medaglia.

Valerio domanda che questa lettera sia trasmessa agli uffici, perchè potrebbe esser il caso di alcune osservazioni.

Il presidente dice che la camera non è in numero per deliberare.

Valerio: Mi pare che per tale trasmissione non sia necessaria una deliberazione.

Il presidente dice di non credersi autorizzato a ciò senza una deliberazione, ed invita il deputato Boncompagni a venir ad occupare il seggio presidenziale.

Boncompagni (dopo esser salito al banco della presidenza, aver dato l'abbraccio d' uso al vicepresidente e stretta la mano al questore) legge un discorso che noi daremo nel foglio di domani.

Mellana: Vorrei pregare il signor ministro dell'istruzione pubblica a fissare un giorno per un'interpellanza che io intendo muovergli, sopra un regolamento da lui emanato pochi mesi fa.

Cibrario, ministro dell'istruzione: Io sono a disposizione del dep. Mellana sia per sabbato, sia per lunedì.

Il presidente: Siccome la camera non avrà lavori in pronto prima di lunedì, così si potrebbe rimandare quest'interpellanza a quella tornata.

Il dep. Mellana si acquiesce.

Il presidente (dopo corso un quarto d' ora): Sono già le tre e la camera non è ancora in numero, sciolgo quindi l' adunanza. Vedasi però come sarebbe grave inconveniente se, al riprendersi delle nostre tornate, dovesse parecchie volte ripetersi questa mancanza del numero legale. Lunedì, ad un'ora e mezzo, si farà l'appello nominale, ed i nomi degli assenti saranno consegnati nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

Elezione di un segretario.

Interpellanza del dep. Mellana al ministro dell'istruzione pubblica.

Discussione della legge pel riordinamento del cadastro.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Ferrovia sud-est. — Il comitato generale ha nominato a comporre la direzione i signori landamano Beaumgartuer, colonnello Lanicca e Guelfo Killias.

Non tutti credono che il perforamento del Lucmagno appartenga al regno delle favole. Una compagnia inglese che ha già eseguito molti lavori di tal natura, ha offerto all'impresa del Lucmagno di compiere l' intiero tunnel in 7 anni.

Berna. Il signor presidente della confederazione Naff è ritornato nella città federale.

— Ecco il bilancio della banca ipotecaria per l'anno 1852. *Attivo* 9,500,001 — *Passivo* 9,235,419 — Beneficio netto 264,583. I prestiti si sono elevati a 2,656,314 fr. per la cassa ipotecaria cantonale, e a 6,124,554 per la cassa ipotecaria dell'Oberland.

Le spese d'amministrazione ascendono a 24,426 franchi.

Grigioni. L' ingegnere conte Ulisse Salis ed il caffettiere Antonio Zanetti, oriundo di Zzers il primo, di Poschiavo il secondo, si trovano tuttora nelle segrete di Mantova. Al pronto interessamento di più persone distinte e benevise allo stesso governo, non riescì se non di ottenere per quei detenuti un trattamento onesto ed alcuni riguardi non soliti ad usarsi in quei paesi, specialmente per detenuti sotto sospetto di delitti politici. Non traspirò nulla sul processo stesso e nemmeno sul motivo del loro repentino arresto: si sa però che la commissione militare inquisitoria sedente in Mantova ricevette l'ordine di condurre colla massima prestezza a fine quel processo, nel quale unico punto di appoggio pella sicurezza di un procedere legale si è che l' auditore, comunque militare, è però erudito nel diritto criminale, mentre i giudici stessi non sono che semplici ufficiali austriaci, ai quali forse la poca simpatia pegli italiani o svizzeri, che lor si fanno considerare come tali quei due giovani, potrebbe far troppo facilmente rinvenire una colpa, dove di fatto non vi dovrebbe al più che trovare qualche fondamento di sospetto. (*Grig. Ital.*)

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 14 *novembre*.

Se oggi non avessimo avuto un dispaccio dirò ufficiale, poichè inserto nel *Moniteur*, le chiacchere avrebbero avuto un vantaggio immenso, privi come siamo dei giornali inglesi, e quindi di molte notizie del teatro della guerra. Già sino da ieri sera si diceva che i turchi avessero avuto la peggio, ed alcuni persino gli cacciavano al di là del Danubio.

Il fatto di Oltenitza non è stato un piccolo fatto d' armi, poichè abbiamo 1200 soldati e molti ufficiali, ed anche ufficiali superiori morti nella sola armata russa.

In quanto alla nuova nota del conte di Nesselrode, essa viene considerata come corollario al manifesto dell' imperatore Nicolò, e forse anche indirettamente come più minacciosa. Del resto, per ciò che riguarda le solite assicurazioni pacifiche dello czar, non vi è più che l'*Assemblée* ed il *Débats* che vi credano.

Le dichiarazioni fatte dal ministro delle finanze russe rispetto ai bastimenti turchi, e delle altre nazioni neutre, lascia molto a dire ed ha destato una certa qual tema nel commercio, poichè è a vedersi se la Russia riterrà almeno sino ad ora, come neutre la Francia e l' Inghilterra o crederà solo di dover rispettare i bastimenti sotto bandiera austriaca e prussiana.

I giornali tedeschi sono ora più belligeri, e non parlano più di congressi e note. Presto sapremo a che attenerci sull'apparente neutralità austriaca, e le note scambiatesi fra Parigi e Vienna è certo che daranno a questa posizione qualche cosa di più positivo.

I primi due giorni della dimora a Fontainebleau dovevano essere passati in famiglia. Domani, che è l' onomastico dell'imperatrice, vi sarà una riunione, ma pur essa intima. A quanto so, oggi vi si recano la principessa Matilde ed il principe Napoleone.

Pare che il nuovo direttore del teatro italiano, il colonnello Ragani, sia chiamato a dare nuova vita a quello spettacolo, che dal 1848 in poi era andato sempre decadendo. Mi si assicura che già da oggi, vigilia dell' apertura, la cassa conta un introito di trecentomila franchi, e che quasi tutti i palchi sono collocati. Gli sforzi da lui fatti per avere i primi artisti disponibili sarebbero quindi coronati meritevolmente.

Del resto, Parigi, anche allo strepito del cannone, vuol divertirsi e quindi si parla di molte feste da ballo ufficiali o no. B.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 14 *novembre*.

Ancor nulla di positivo quanto all'Oriente; e naturalmente è impossibile che tutti i giorni vi si diano fatti di pace o di guerra, poichè la situazione tirerà innanzi di questo passo per una gran parte dell'inverno. Anche alla borsa, paese il più celebre per ogni sorta d'invenzioni, non potè prendere piede la più piccola ciarla. Non avendo dunque nulla da dirvi, poichè quando si manca di notizie meglio è tacersi che fabbricarne, approfitterò dell'occasione per raccontarvi l'aneddoto, di cui vi aveva parlato e che è relativo ad Alessandro Dumas, padre. Esso ha tutto il merito dell'attualità, poichè l'onorevole scrittore fa parlare molto di lui in questo momento e farà ancora parlare di più, colla pubblicazione del suo giornale *Le Mousquetaire*, che uscirà col 20 di questo mese. È probabile che le sue memorie si tireranno addosso la stessa quantità di richiami, che già da principio. Ma Dumas non ci guarda così davvicino. Eccone la prova:

Egli pubblicò, or fanno alcuni anni le sue famose impressioni di viaggi. In queste sue impressioni trovasi un volume *Lo Speronare*, in cui egli racconta un viaggio da lui fatto in Sicilia. Nel primo capitolo di questo romanzo egli narra come, trovandosi a Roma, volle far porre il *visto* al suo passaporto pel regno di Napoli e come de Ludolf, allora ambasciatore a Roma del re delle Due Sicilie, glielo rifiutasse ricisamente.

Dumas racconta la via da lui presa per persuadere l'ambasciatore, e dà le risposte, in cui De Ludolf fa una figura assai ridicola, direi anzi quasi sciocca.

« Partendo da Roma, dice Dumas, scrissi all'ambasciatore una lettera secca e risoluta, nella quale gli diceva che, non avendo egli voluto darmi il passaporto, ne avrei fatto senza, ecc. » Volle il caso che De Ludolf fosse un uomo di spirito assai ben visto a Roma, che non aveva mai veduto A. Dumas, e che in conseguenza non aveva mai potuto tener i discorsi che gli affibbiava. Ma ecco ora il più curioso dell'aneddoto. Ritornando, Dumas venne a ripassare per Roma e fu invitato ad una festa data in onore degl'infanti di Spagna, figli di D. Carlos, in casa del banchiere Torlonia. Dalle finestre del palazzo si dovevano vedere i fuochi d'artifizio di castel S. Angelo. Disgrazia volle che De Ludolf, ancora ambasciatore, fu invitato alla stessa festa. Epperò quando si sentì annunziare il conte De Ludolf, e che si scorse sopra tutte le teste la testa ricciuta del drammaturgo francese, si potè prevedere una curiosa spiegazione. Ebbe luogo, infatti.

De Ludolf, fattosi vicino a Dumas, gli disse: « Ah, signore, sono molto fortunato di rivedervi, poichè siamo persone di vecchia conoscenza. — Dumas, che ha pure molta prontezza di spirito, in quel momento ne venne a mancare. — « Il sig. conte di Ludolf, se non sbaglio! » rispose egli, con un po' d'imbarazzo. — « Sì, signore, riprese l'ambasciatore, sorridendo; il conte di Ludolf che vi ringrazia di averlo fatto immortale, e che vivrà almeno quanto una delle vostre opere. — « Quale? » riprese Dumas. Ne ho scritte tante! » — « Ah! intendo parlare dello *Speronare*, dove voi narrate, credo, il vostro ultimo colloquio in una maniera così piacevole che fui tentato di credervi sulla vostra parola. Se la cosa fosse stata vera, non avreste maggior merito. Il mio ritratto non è abbellito, ma diverte; e questo so che a voi basta. Perchè però vi siete argomentato di far credere che il governo napoletano vi creda un uomo formidabile? Non sarete creduto. Esso vi tiene solo come un uomo che sa divertire; ecco tutto. Politica, non ne fate nemmen più a Parigi, perchè ho sentito dire che vi è riuscita male. »

Alle corte; la vittima si era fatta carnefice; l'italiano aveva battuto il francese, ed un francese di spirito, che ha ordinariamente pronte le risposte. Questa volta lo spirito era assente; ma ritornò dopo alcuni momenti. « Vedo, signor ambasciatore, replicò alla fine l'autore dello *Speronare*, che il mio libro fu letto da uno che ha molto più spirito di me. Non mi proverò dunque a lottare e mi abbandono in vostra balìa. »

Allora i due interlocutori si serrarono la mano.

A.

— Rileviamo dalla *Chronique Parisienne* dell'*Emancipation* che fra breve deve dibattersi un processo in forma affatto insolita e solenne. È il processo per separazione del principe e della principessa di Canino, che sarà dibattuto alle Tuileries, in presenza dell'imperatore e della famiglia imperiale. L'avvocato Paillet perorerà per una delle parti.

— Troviamo nella stessa *Cronique* quanto segue:

« Il richiamo delle notabilità russe continua a fare nei saloni un'impressione tanto più viva, in quanto che vi fu compresa anche la principessa di Lieven. A quest'ora la principessa disponesi ad obbedire agli ordini dello czar. Vi ho già detto che le sale della signora di Lieven avevano conservato il privilegio d'un luogo d'asilo per tutte le opinioni.

« Gli uomini politici pretendono che questo sintomo sia più minaccioso di tutti i manifesti dello czar. Fatto è che le disposizioni dell'autocrate verso la Francia sono assai aspre. De Kisseleff si è lamentato con Drouy-de-Lhuys che giornali semiuffiziali avessero riprodotti da fogli esteri articoli ostili all'imperatore: e siccome il ministro rispondeva che lo stesso succede in Inghilterra, Kisseleff replicò:

« Con questa differenza che la stampa è in Inghilterra lo strumento di un popolo libero, il quale attacca anche il suo governo; mentre in Francia la stampa è ora nelle mani dell'autorità. »

« L'ambasciatore dichiarò che il suo secondo avvertimento conchiuderebbe alla domanda dei passaporti. Al punto in cui sono le cose, dicesi che il gabinetto delle Tuileries non si dia gran pensiero del linguaggio minaccioso della Russia. Si vuol sortire dagli equivoci della diplomazia e metter piede sopra un terreno sicuro. »

AFFARI D'ORIENTE

Leggesi nel *Siècle*:

« Dal 4 all'11 le scaramuccie avevano continuato ma senza importanza.

« Il rapporto giunto al governo francese calcola a 1,200 uomini soltanto la perdita dei russi. Lettere da Bukarest dicono che questa perdita fu di 2000 tra morti e feriti. Il che avrebbe determinato il principe Gortschakoff a non rinnovare l'attacco con 24,000 uomini, come aveva intenzione di fare. L'opinione generale è tuttavia che dal 1° al 15 avrà luogo qualche fazione decisiva, perchè la stagione costringe Omer bascià ad operare.

« Assicurasi che i dispacci telegrafici privati, relativi alla guerra, sono ora fermati a Berlino. Quelli di governo a governo e d'ambasciata ad ambasciata soltanto avranno libero corso per tutta la linea. Se fu realmente presa questa misura, il pubblico sarà informato alquanto più tardi, ma sarà garantito contro la falsità delle notizie.

« Lettere da Costantinopoli del 31 ottobre annunziano che i turchi presero tre fortini sulla riva asiatica del mar Nero; non dicono tuttavia il nome di questi forti che poco importerebbe conoscere. »

— Leggesi nel *Times*:

« Quanto alla gran quistione relativa all'impero ottomano e alla sua posizione, noi abbiamo espressa sinceramente la nostra opinione; ma quanto alla differenza particolare fra il sultano e lo czar, e alle pretese della Russia, noi l'abbiamo sempre creduta capace di una sola soluzione, e in nessun paese d'Europa, che noi sappiamo, fu apertamente favorita la politica dello czar.

« La Turchia avea nè violato nè eluso verun trattato. Il governo russo non ha mai citato nessun esempio di simile condotta per parte della Porta, mentre che, dal canto suo, lo czar negava egli stesso ogni intenzione di strappare qualche nuova concessione. Tant'è che noi abbiamo un manifesto bellicoso fondato sulla necessità di assicurare la fedele osservanza dei trattati, senza recar fuori una sola allegazione per provare che questi trattati furono violati.

« Noi abbiamo un governo che per sei mesi, mantenne, senza interruzione, un atto d'aggressione, onorandosi del suo spirito di longanimità. Noi abbiamo un audace appello fatto all'Europa, dopo una decisione europea resa contro l'appellante.

« Noi abbiamo davanti a noi un offensore che prende la grave risoluzione di punire un'offesa, poi vediamo tutte queste imprudenti dichiarazioni terminarsi in un versetto dei saloni. Certamente, si può, con tutta la confidenza, prevedere la sentenza che pronunzierà il mondo di una tale condotta. »

— Leggesi nel *Globe* del 14 novembre:

« Domando? Quando mai la guerra non è più la guerra) Risposta: Quando è fatta dall'imperatore di Russia. — D. Quand'è che l'imperatore di Russia fa la guerra? — R. Quando ha bisogno di garanzie materiali al rispetto dei trattati. — D. In qual modo l'imperatore di Russia fa rispettare i trattati? R. Violando egli stesso i suoi obblighi personali.

« Noi raccomandiamo queste aggiunte al catechismo imperiale insegnato in tutta la Russia, sotto la sanzione del capo secolare della chiesa greca. »

— Leggesi nell'*Univers*:

« Una lettera da Bukarest, in data del 31 ottobre, ci trasmette notizie, di cui possiamo garantire l'autenticità. All'epoca della pubblicazione del primo manifesto dell'imperatore Nicolò, conchiudentesi con queste parole: « Noi marcieremo alla difesa della fede ortodossa, » due polacchi, d'un reggimento che si trovava in Bessarabia, avendone presa cognizione, andarono dal loro colonnello e gli dissero: « Abbiamo letto il manifesto dell'imperatore e siccome noi vogliamo agire da buoni soldati, così veniamo a domandare il nostro congedo, perchè, nella nostra qualità di cattolici, non possiamo combattere per la religione greca. » Il colonnello domandò istruzioni a Pietroborgo e ricevette l'ordine di far fucilare quei due soldati. Quattro altri, che avevano fatta la stessa osservazione, furono egualmente fucilati nella Moldavia. Gli altri soldati polacchi allora si tacquero, o parlarono solo fra loro.

« Ripetiamo che possiamo guarentire l'esattezza di questi fatti. »

— Ecco l'articolo del *Giornale di Pietroborgo*, relativo ai bastimenti di commercio turchi o neutri, la sostanza del quale fu già conosciuta per dispaccio telegrafico:

Avviso del ministero delle finanze.

« In occasione della dichiarazione della guerra della Porta ottomana alla Russia, il ministero delle finanze crede dover portare a cognizione del commercio quanto appresso.

« Le ostilità già cominciate dalla Turchia contro la Russia porgono fine alle relazioni commerciali dirette fra i sudditi rispettivi delle due potenze. La Porta ottomana non ha tuttavia messo l'*embargo* sulle navi russe che trovavansi ne'suoi porti, e nel suo proclama ha promesso di accordare loro un termine sufficiente perchè abbiano a poter partire senza ostacolo e dirigersi dove loro talento. In pari tempo la Porta ha pur promesso di non si opporre al libero passaggio delle navi di nazioni amiche per gli stretti che conducono al mar Nero.

« Dal canto suo, mosso da un sentimento di giustizia, il governo russo concede alle navi turche che potessero essere nei nostri porti la facoltà di partirsene senza ostacolo per dove esse vogliano, fino al 22 novembre del corrente anno.

« Quand'anche, dopo la scadenza di questo termine, si incontrassero dalle nostre crociere maritime delle navi turche cariche di merci appartenenti ai sudditi delle potenze amiche alla Russia, queste stesse navi avrebbero la facoltà di proseguire il loro viaggio ed i loro carichi saranno riconosciuti inviolabili purchè le loro carte di bordo provino avere le dette navi effettivamente caricato avanti lo scadere del termine suddetto.

« Ma, come la Porta ottomana non ha esentato la nostra navigazione mercantile dai rigori del diritto di guerra, così le nostre crociere inseguiranno le navi mercantili turche, le quali ove siano prese, e le navi ed i carichi loro si avranno per buona preda, quand'anche questi carichi, presi sotto la bandiera turca, non fossero proprietà dei turchi, ma di suddiu di potenze amiche.

« Quanto alla navigazione delle navi mercantili delle nazioni neutrali, essa godrà, anche durante le ostilità, d'una libertà completa per parte della Russia; le navi mercantili sotto bandiera neutrale, potranno, come in passato, entrare liberamente nei nostri porti ed uscirne.

« Di più, per l'interruzione delle comunicazioni regolari che i piroscafi russi mantenevano fra Odessa e Costantinopoli, il nostro governo, apprezzando tutta l'importanza di queste comunicazioni nell'interesse generale del commercio, ha conceduto alla compagnia del Lloyd il diritto di mantenere, durante la guerra, delle comunicazioni regolari fra Odessa e Costantinopoli, mediante piroscafi che potranno effettuare il trasporto, non solo dei viaggiatori, ma anche delle lettere e delle corrispondenze. »

— Si scrive da Trebisonda:

Abdi bascià era partito da Erzeroum per Kars il 12 ottobre alla testa di 12,000 uomini di truppe regolari di ogni arma. Dieci mila soldati regolari erano già arrivati al quartiere generale, ch'erano giunti da Kurdistan e da Diarbekir.

Quindici mila *redifs* sono ugualmente accampati sulla strada di Kars.

Il governo ha chiamato in servizio attivo; bachi-bozouq; essi saranno sparsi su tutte le frontiere. Questi sono volontari irregolari armati di fucile senza baionetta, di pistole e d'un pugnale a larga lama. Se ne contano 30,000 da Batoum sino a Kars.

Un corpo d'armata russo di 30,000 uomini era accampato da 20 giorni al piede della montagna che domina la città di Alessandropoli posta a 12 ore di marcia da Kars sul territorio della Georgia.

Un altro corpo di 15,000 uomini è accampato nelle vicinanze di Akhaizikh destinato ad impadronirsi di Batoum dalla parte delle montagne che lo circondano, mentre che delle navi di guerra lo bombarderebbero per mare.

Il 21 quattro fregate a vapore turche hanno sbarcato a Trebisonda 1500 soldati bersaglieri armati come i cacciatori di Vincennes e più di 6000 soldati d'infanteria. Queste truppe sono eccellenti ben armate e ben equipaggiate. Si attendevano il 22 due altri vapori con delle nuove truppe tutte destinate per Erzeroum e Kars.

Pensavasi che il governo turco, la settimana prossima, spedirebbe da Costantinopoli 4 o 5 mila uomini di buone truppe a Batoum. Questi rinforzi paiono tanto più necessari in quanto che Batoum non è difeso che da 2000 soldati regolari e da 5 o 6 mila bachi-bozouq che non potrebbero resister al corpo russo destinato ad operare su questo punto importante.

NOTIZIE DEL MATTINO

STATI ROMANI. *Roma*. Le corrispondenze di Roma che ci recano i giornali francesi annunziano la condanna a morte di Francesco Borzelli, beccaio, colpevole di omicidio commesso il 24 ottobre, sulla persona di un artigliere francese del 14 reggimento. Secondo il *Débats*, il Borzelli avrebbe dichiarato di aver ucciso l'artigliere per odio contro i francesi.

Un suo complice Giovanni Fardavelli, fu condannato a' lavori forzati a vita.

La sentenza fu eseguita il mattina del 10.

SVIZZERA. — *Ginevra*, 15 *novembre*. Le elezioni del consiglio generale, riuscirono come segue:

Bollettini ritirati	9,843	
Bollettini bianchi	12	
Annullati	24	
Balthazar Docrey ebbe	9,487	suffragi
Castoldi	5,423	
Wolfsberger	5,417	
Camperio	5,337	
Marchiuville	5,183	
Olivet	5,102	
Piguet, 2.	5,023	

Ecco ora il numero dei voti ottenuti dai candidati radicali:

Fazy, James	4,750	suffragi
Tourte	4,646	
Guillermet	4,629	
Veillard	4,563	
Girard	4,160	
Janin	4,016	

Nella sera fu fatta da'radicali una dimostrazione di simpatia al signor James Fazy, che scende dal potere, dopo aver governato Ginevra dal 1846 in poi.

BELGIO. — *Bruxelles*, 14 *novembre*. Togliamo dall'*Indépendance Belge*:

« La camera adottò all'unanimità il progetto di indirizzo in risposta al discorso del trono. Non vi fu discussione politica, perchè si pensò che si sarebbero più utilmente dibattute le singole questioni all'occasione dei bilanci. Verhagen però domandò al ministero se non avrebbe potuto dare alcune spiegazioni su questi tre argomenti: A che punto si trovano i negoziati colla Francia; a che punto quelli col clero, circa l'insegnamento secondario; quando sarà presentato il progetto di legge sulla amministrazione della beneficenza. I ministri risposero che non potevano dar risposta decisiva, ma che il governo si occupava attivamente di questa quistione. »

AUSTRIA. — *Vienna*, 14 *novembre*. Con sovrana risoluzione del 9 corrente S. M. l'imperatore acconsentì alla chiesta dimissione del generale maggiore conte Alessandro de Mensdorff dal posto di imperiale regio ambasciatore austriaco a Pietroborgo e nominò lo stesso a brigadiere presso il 7 corpo d'armata. (*Corr. Ital.*)

— La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte smentisce la notizia della morte del generale Radowitz che avrebbe avuto luogo l'11 secondo una corrispondenza particolare. Il 12 novembre al contrario lo stato dell'ammalato presentava qualche miglioramento.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 17:

« Notizie particolari di Costantinopoli 5 corr. giunte stamane (16) col postale, dicono che una nave russa da trasporto, carica di farina, inseguita da navi turche da guerra, ha investito; che le navi delle squadre inglese e francese, ancorate nel Bosforo, caricavano delle bombe. »

— Si legge nella *Corrispondenza austriaca* del 14:

« Secondo notizie telegrafiche da Bukarest, in data del 9, si sentiva colà da alcune ore il tuono del cannone, ma eravi incertezza se provenisse da Oltenitza o da Giurgevo.

« Tutti gli equipaggi da ponte russi sono partiti da Kolentina per Giurgevo. I russi hanno collocato in Frateschti sopra un'altura distante due ore da Giurgevo nella direzione di Bukarest un corpo di truppo della forza di 7 in 8000 uomini.

« Il quartier generale russo si trovava il 9 a Budeschti, situato alla distanza di quattr'ore da Bukarest verso Oltenitza. Colà si recherà domani anche la cancelleria diplomatica.

« I turchi hanno passato il Danubio presso Oltenitza con circa 17000 uomini di fanteria regolare, 3690 uomini di *Boschi Bugak* e 400 artiglieri.

« Si assicura che il generale Prim si trova presso questi corpi, e ne tiene il comando sino all'arrivo del capo rivoluzionario Klapka, che si dice essere atteso.

« Notizie private attendibili annunciano che i turchi il giorno 9 furono respinti dall'isola che avevano occupato presso Giurgevo il giorno 8, dal generale Soimonoff.

« Il corpo turco presso Kalafat è comandato da Ismail bascià, ed ascende a 24000 uomini.

« I russi hanno concentrato presso Budeschti 35000 uomini.

« Il generale Budberg era aspettato a Bukarest. »

Scrivesi da Costantinopoli, il 31 settembre, alla *Presse* di Vienna:

« È arrivata da Batoum la notizia che Selim bascià ha fatta una incursione sul territorio russo ed ha respinto 5,000 russi che volevano opporsi alla sua marina.

« I russi hanno perduto 230 uomini, fra cui 22 ufficiali. I turchi ebbero uccisi 95 uomini e 380 feriti.

« Assicurasi che Sciamyl operi sul fianco dei russi. Vi sono tutti i giorni delle scaramuccie fra i russi ed i circassi. Sono molti volontari che si presentano a Costantinopoli. Più di 30,000 uomini partirono in questi ultimi giorni per diversi campi.

ULTIMO DISPACCIO

Parigi, 18 novembre, ore 11, min. 45 ant.

Il giorno 28 i turchi hanno preso d'assalto il forte di Chekistil in Asia difeso da 3000 russi. Mille morti, 80 prigionieri e 2000 fucili sono i risultamenti gloriosi di questo fatto d'arme.

Nelle provincie correvano notizie contraddittorie intorno ai movimenti strategici dei due eserciti. Avvennero combattimenti isolati col vantaggio dei turchi.

I corpi russi di Osten-Saken avevano passato il Pruth in numero di 50,000, recandosi a marcie forzate verso la Moldavia.

Un dispaccio in data del 14 da Bukarest non conferma le voci corse di un serio combattimento presso quella città, la quale, giusta i giornali inglesi, sarebbe in potere dei turchi.

Costantinopoli 7. In mezzo all'entusiasmo regna una grande tranquillità.

La squadra turca è partita pel mar Nero. Venne intimato alla Servia di dichiararsi.

Alcuni pirati sono comparsi presso l'isola di Chio.

—o—

DISPACCI ELETTRICI

Parigi, 17 novembre, ore 4 20 pom

Carlsruhe (Baden). Ieri l'arcivescovo di Friborgo ha pronunciato la sua scomunica ad onta che fosse pubblicata l'ordinanza la quale proibiva espressamente a tutti gli ecclesiastici di abbandonare la residenza delle loro funzioni per subire le pene ecclesiastiche inflitte dall'arcivescovo e che proibiva altresì la pubblicazione sotto qualsiasi forma di questa stessa scomunica di cui esso minacciava il consiglio superiore del clero.

— Nulla di positivo sulla marcia dell'armata turca; si dice che il combattimento fu ricominciato il giorno 11 presso Bukarest. Un grande affare si prepara fra poco.

— Il *Moniteur* contiene buone e numerose spiegazioni sullo stato delle sussistenze. Gli arrivi di grano aumentano ogni giorno. Tutto fa sperare che il *deficit*, grazie alla libertà del commercio, sarà prossimamente colmato.

— La nuova tariffa telegrafica è in vigore dal giorno 10.

Borsa di Parigi 17 *novembre*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . . .	73 40	73 50	rib. 05 c.
4 1[2 p. 0[0 .	99 70	99 65	id. 15 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0 .	94 75 94 90		rialzo 15 c.
1853 3 p. 0[0	58 60 59 »		senza var.
Consolidati ingl.	94 7[8		id.

G. Rombaldo *Gerente*.

Savona, 15 *novembre* 1853

Pregiat.mo Sig. Direttore,

Nel N.° 21 del di lei giornale fu pubblicato: *Il Consiglio comunale di Fossano, e i Consigli provinciale e divisionale di Cuneo*, nel quale parlandosi della ferrovia da Savona a Fossano, si attribuisce alla città di Savona il *recondito pensiero* di voler condurre la ferrovia a Bra anzichè a Fossano.

Nella mia qualità di presidente della commissione della città di Savona per gli studii della ferrovia di cui è caso, non posso lasciar passare senza risposta un'asserzione la quale quanto gratuita e poco delicata, è altrettanto lontana dal vero.

Non parlerò della asserita attuazione del progetto assai ipotetica. Le opinioni anche le più singolari sono libere, ed io confido che la cognizione del progetto ormai ultimato, porterà in tutti coloro che non siano digiuni di cognizioni commerciali e politiche dello stato, il convincimento dell'importanza ed utilità della linea medesima sotto il detto doppio rapporto.

Limitandomi al *recondito pensiero* di abbandonar Fossano, osserverò che la commissione di Savona sa troppo apprezzare i vantaggi che la congiunzione saviamente suggeritale dal ministero a Fossano colla strada di Cuneo presenta al commercio per doversene staccare.

Fu a seguito di tali suggerimenti e convinzione che venne chiesta ed ottenuta in dicembre 1852 l'autorizzazione per fare gli studii. Questi vennero tosto intrapresi, e sono ultimati.

Col *recondito pensiero* di non andare a Fossano, non avrebbe la commissione comunicato il suo divisamento al consiglio provinciale di Cuneo chiedendone, come ne ottenne, concorso morale, a affidamento di sussidio. Non si sarebbe rivolta all'oggetto medesimo alla società della ferrovia da Torino a Cuneo. Non avrebbe osservato fino a questo giorno un perfetto silenzio colla città di Bra.

Apprezza è vero la commissione di Savona il grandissimo vantaggio che offrono i fatti studii ed il tracciamento della linea da Ceva lungo il Tanaro fino a Bastia e Carrù di presentare la facilità di nuove linee di comunicazione lungo il successivo corso dei Tanaro con altre importantissime città, quali sarebbero Bra, Alba, Cherasco, Dogliani ecc.; ma questa facilità di nuove linee di congiunzione mal si confonde colla supposta volontà di abbandonare Fossano. — L'esattezza poi dei fatti e l'ordine cronologico avrebbero dovuto far risultare che quando la città di Mondovì, dopo avuta la formale cognizione dell'andamento della strada da Savona a Fossano, credette suo interesse di fare gli studii da Mondovì a Fossano, e ne chiese l'autorizzazione, quelli della città di Savona erano già innoltrati, e la linea tracciata.

Nel pregare la S. V. a volere per tratto di cortesia, ed ove d'uopo pel disposto della legge inserire questa mia nel numero del di Lei giornale, prevengo che il latore della presente è incaricato di pagare il diritto d'inserzione ove Ella credesse vi si faccia luogo per eccedenza di linee.

Pregiomi ecc.

Sott.° avv. Vincenzo Gozo presid. la commissione.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, 1853.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 49 e 50.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 17 novembre 1853

Fondi pubblici

1819 5 0[0 1 8.bre — Contr. del giorno preced. dopo borsa in cont. 93 93 50

1831 » 1 luglio — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 94

1848 » 1 7.bre — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 93 50 50 50

1849 » 1 lug. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 94 40
Id. in liq. 94 75 p. 30 9.bre
Contr. della matt. in cont. 94 50 95

1851 » 1 giug. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 92 25 50 50
Contr. della matt. in cont. 92 50

1849 Obbl. 5 0[0 1 8.bre — Contr. della matt. in cont. 1010

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 620 p. 30 9.bre
Contr. della matt. in cont. 622

Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in cont. 535

Ferrovia di Cuneo, 1 lug. — Contr. della m. in c. 560

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252	251 3[4
Francoforte sul Meno	211	
Lione	100 »	99 35
Londra	25 10	24 87 1[2
Milano		
Parigi	100 »	99 35
Torino *sconto* . .	6 0[0	
Genova *sconto* . .	6 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 05	20 09
— di Savoia . .	28 70	28 79
— di Genova . .	79 25	79 45
Sovrana nuova . . .	35 07	35 19
— vecchia . . .	34 87	35 00
Eroso-misto		
Perdita	2 75 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Turin — Imprimerie Arnaldi — 1853

ÉMANCIPATION

DE

LA FEMME

PAR

CLÉMENTINE DE COMO

Vol. I et II.

En vente chez les principaux libraires, à Turin, en province et à l'Étranger.

Da Giuseppe Coriassi

È USCITO

L'INDICE GENERALE

DEGLI

ATTI del PARLAMENTO SUBALPINO

ai prezzi seguenti:

CAMERA ELETTIVA		*Torino*	*Provincie*
Sessione del 1848	. .	L. 2 50	L. 2 75
»	1849, 1° fasc.	» 2 00	» 2 25
»	1849, 2° fasc.	» 2 50	» 2 75
»	1850 . .	» 3 00	» 3 25
»	1851 . .	» 3 00	» 3 25
SENATO DEL REGNO			
L'importantissima sessione del 1851	. .	» 1 75	» 2 00

RIVISTA CONTEMPORANEA

DI SCIENZE, LETTERE, ARTI E TEATRI

(È uscito il 3° fascicolo)

Sommario. — I. Uomini illustri contemporanei. Silvio Pellico, per *Luigi Chiala*.
II. Letteratura e civiltà, per *Giovanni Sabbatini*.
III. Le Tortorelle. Poesia di *L. Mercantini*.
IV. Confessione di un dilettante, per *M. G. Saredo*.
V. Rivista bibliografica.
VI. Corriere di Torino.
VII. Corriere de'teatri, per *M. G. Saredo*.
VIII. Varietà.
IX. Pensieri inediti, di *Carlo Marenco*.

La *Rivista* si pubblica il 1° e il 15 d'ogni mese in fascicoli di 32 pagine in grande.

Prezzo d'associazione.

Torino. Un anno L. 12 sei mesi L. 7.
Provincie. » » 15 » » 8.

Rivolgersi al direttore M. G. Saredo, via del Fieno, num. 24, piano 2.

In Torino le associazioni si ricevono presso i principali librai.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA

GUERRA UNGHERESE

PER P. P.

*Tratto dalle Appendici dell'*Opinione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* al prezzo di L. 2, e sarà spedito franco di spese a coloro che invieranno alla Direzione del giornale stesso un vaglia postale affrancato del medesimo importo.

AVVISO

Nel programma testè pubblicato da L. Mercantini per la edizione de' suoi canti intitolati: *Tito Speri*, manca un'osservazione che egli e i suoi amici avrebbero fatto nel consegnare il bollettino di soscrizione. Però, meglio considerando, egli si crede in debito di avvertire pubblicamente che le lire cinque, piuttostochè il prezzo del volume, possono dirsi azioni, con le quali i gentili soscrittori concorrono alla edizione del poemetto, di cui avranno un esemplare innanzi che sia posto in vendita.

E sarà un volume elegantemente stampato di 110 pagine circa col ritratto dello Speri. A quei signori, i quali avessero dato le firme, senza esser bene avvertiti della condizione, ove questa loro non piacesse, l'autore è pronto a restituirle.

INSEGNAMENTO ACCELERATO

DELLA

LINGUA INGLESE

APPLICATO ALLA

LETTERATURA

E

CORRISPONDENZA COMMERCIALE

metodo MILLES

—o—

Questo metodo filosofico assicura i più rapidi risultati in modo che a capo di 20 lezioni s'intendono giornali e prose facili inglesi, ed a capo di 40, e talvolta meno, si perviene a gustare le bellezze dello Sterne, Byron e Shakspeare.

Nei primi giorni del corrente mese di novembre s'instituiscono pure dei *Corsi accelerati* per la classe commerciale che tiene corrispondenza coll'Inghilterra.

Recapito alla libreria Schiepatti, via di Po, num. 47, ove si distribuisce il *Programma* per l'*Insegnamento accelerato* insieme alle *Dichiarazioni* che provano quanto sopra si asserisce. Il *Regolamento* per le lezioni è visibile sempre nelle ore mattinali fino alle 10 antimeridiane in casa del professore, via della Posta, num. 11, casa Bertone-Sambuy, primo piano.

Dirigersi al portinaio.

IL LUCMAGNO

E

L'ABBAZIA DI DISSENTIS

descritti dal deputato

LUIGI TORELLI.

Torino, Tipografia Ferrero e Franco, 1853.

— Prezzo Cent. 80. —

Vendibile in Torino presso i librai Conterno e Schiepatti, via di Po, ed in Genova presso Grondona.

Turin, Typographie et Stéréotipie du *Progrès*, dirigée par Barera et Ambrosio, 1853.

ÉTUDES

sur

LA NAVIGATION TRANSATLANTIQUE

au point de vue

de l'Europe et en particulier de l'Italie

suivies des documents relatifs

A LA COMPAGNIE TRANSATLANTIQUE

DE GÊNES.

Tipografia G. Favale e C., e principali librai

DELLA RETTORICA

E

DELLA LETTERATURA

secondo il Programma Ministeriale

per gli esami di Magistero

LIBRI DUE

del prof. avvocato Oreste Raggi

Parte storica — Un vol. di 432 pag. L. 4 50.
Parte precettiva — Un vol. di 240 pag. L. 2.
I due volumi riuniti L. 6.

Si spedisce, *franco* di porto, contro *vaglia* postale del valore indicato.

BOLLETTINO

DI

SCIENZE, LETTERE, ARTI, INDUSTRIE ITALIANE E STRANIERE

È aperta pel 1° del prossimo dicembre l'associazione di questo giornaletto, che è solo nel suo genere in questo paese.

Esso comprende

1° Cenni critici o bibliografici di tutte le migliori opere che verranno di mano in mano alla luce sì in Italia che all'estero;

2° Una rivista compendiosa di ciò che potrà meglio rappresentare il quotidiano progresso delle scienze morali, speculative, economiche, legali, militari, della letteratura, delle arti belle educative, tecniche ed industriali sì nostre che straniere;

3. Un sommario degli atti più importanti delle principali accademie e società tecniche e scientifiche, di biografie, necrologie, delle maggiori intraprese industriali, commerciali e di tutti quei dati statistici che possano esprimere il movimento sociale sì d'Italia che d'altrove.

Gli articoli saranno od originali, o compendiati, o tradotti, od anche semplicemente riprodotti da altri accreditati giornali o riviste italiane, ma specialmente di Francia, Inghilterra e Germania.

Non costa più che cent. 50 al mese.

Si pubblica una o più volte la settimana.

Quando il concorso degli associati lo consenta, esso è per divenire una vera *Rivista settimanale* di due, tre, quattro fogli di stampa e sempre al prezzo di soli cent. 50 al mese.

Per le associazioni dirigersi al sig. Predari, in Torino.

LANGUE FRANÇAISE

(Spécialité)

Simplifier, fortifier et abréger l'étude du français en donnant la connaissance pratique du véritable *génie* de la langue, telles sont les propriétés que possède, à un degré éminent, la nouvelle méthode récemment publiée par M. Galtier, membre de l'Université de France, professeur de langue française et de littérature.

Via di Po n. 33, *corte del* Caffè Nazionale, *seconda scala a sinistra, piano secondo.*

ISTITUTO FEMMINILE

L'istituto di educazione ed istruzione femminile diretto dalle signore Peverelli e Bacchialoni, in Piazza Vittorio Emanuele, casa Ajmonino, num. 22, riaprì, col principio del corr. novembre, i corsi d'insegnamento, tanto delle classi inferiori come superiori.

L'istituto si è traslocato al terzo piano della medesima casa, ove ha avuto sede finora, in locali più ampi e perfettamente salubri e adattati alla loro destinazione, onde potrà essere accolto un maggior numero di allieve, e soddisfarsi alle molte domande di ammessione che ognora gli pervengono.

L'istruzione delle classi inferiori viene impartita dalle signore direttrici e da altre maestre munite della superiore approvazione, e quella delle classi superiori dai medesimi professori che vi attendevano negli scorsi anni.

Le domande d'ammissione si dirigeranno alle signore direttrici nella suddetta casa, ove si distribuiscono i programmi delle relative condizioni.

GIUSEPPE BESIO

FABBRICANTE DI MAIOLICA

BIANCA, FIORATA E STAMPATA

in Mondovì-Breo

DEPOSITO, e vendita all'ingrosso ed al minuto, a prezzo di fabbrica:

In Torino: a Porta Nuova, casa Fubini, vicino all'albergo del Mogol;

In Alessandria: via della Fiera, casa Beraldo, numero 378.

Tip. C. Carbone.